

Servo di Dio Ettore Boschini

«Nel cielo della sua vita nello Spirito brillavano tre luci particolari: **il Cristo della misericordia**, la Vergine Immacolata e san Camillo. La particolare devozione di fratel Ettore al Cristo misericordioso, promossa da santa Faustina e autenticata da precisi interventi di Giovanni Paolo II, aiuta a comprendere con maggiore accuratezza un aspetto della sua spiritualità. Nelle iniziative di carità egli puntava non solo a salvaguardare la dignità delle persone ma anche a promuoverne la salvezza, appellandosi alla misericordia divina. La filantropia diventava così carità non solo perché motivata soprannaturalmente, ma anche perché si dirigeva alla totalità della persona.

Nel suo amore al Cristo misericordioso vi era anche quella dimensione riparatrice rintracciabile nella maggior parte delle anime mistiche, così profondamente unite al Signore da avvertire in maniera acuta l'ansia di riparare le offese inferte all'oggetto del loro amore» (dalla testimonianza di p. Angelo Brusco).

Serva di Dio Aristeia Ceccarelli

«L'esperienza umana va accolta, letta e compresa solo in un'ottica di fede: l'uomo che non ha la fede conosce solo nei limiti, a differenza dell'uomo che ha fede il quale vede più lontano. Solo in un'ottica di fede, di adesione convinta al Cristo Crocefisso si comprende il dolore e la vita. Che cosa vi è più grande di un Dio? Più vile di una mangiatoia? L'amore illuminato di Dio per noi misere e spregevoli creature. L'umiltà di un Dio! ... che cosa non devono provare le povere anime nostre? Amate lagrime! Quanto desidero di soffrire, di patire, tanto con la grazia di Dio e per solo e unico e puro amore Suo. Dio, Dio solo e con Lui ameremo senza misura il nostro Prossimo. Un sì incessante, Iddio ci darà la forza, la possibilità, i mezzi. **Bisogna essere innamorati, bisogna aver fatto esperienza dell'amore Crocefisso, della sua infinita misericordia per comprendere la nostra vocazione alla compassione e alla santità**» (dagli Scritti e Memorie).

RINNOVAZIONE DEI VOTI RELIGIOSI

NELLA SOLENNITÀ

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA



«A te, Madre, che vuoi il rinnovamento spirituale e apostolico dei tuoi figli e figlie nella risposta d'amore e di dedizione totale a Cristo, rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera.

Tu che hai fatto la volontà del Padre, pronta nell'obbedienza, coraggiosa nella povertà, accogliente nella verginità feconda, ottieni dal tuo divin Figlio che quanti hanno ricevuto il dono di seguirlo nella vita consacrata lo sappiano testimoniare con una esistenza trasfigurata, camminando gioiosamente, con tutti gli altri fratelli e sorelle, verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto». Esortazione apostolica post-sinodale, *Vita Consacrata*, 1996.

Roma – 'S. Maria Maddalena in Campo Marzio'
8 dicembre 2019

Guida: Siamo qui riuniti questa sera per rinnovare i voti nel ricordo del nostro fondatore. Era la sera del 7 dicembre 1591, quando in questo stesso luogo, Camillo de Lellis e i suoi primi discepoli decisero di donare la loro vita al servizio dei malati. Da quel giorno, i Camilliani non hanno smesso di percorrere le vie del mondo ovunque testimoniando la carità di Dio verso i sofferenti. Noi, qui presenti, figli e figlie provenienti da ogni parte del mondo intendiamo fare memoria di quel giorno storico e riaffermare il nostro desiderio di imitare Camillo e suoi primi compagni rinnovando i voti e confermando il desiderio di spendere la vita come lui ha fatto. Lo invociamo perché dal cielo ci benedica e ci aiuti.

Canto d'inizio: MANDA IL TUO SPIRITO

**MANDA IL TUO SPIRITO, MANDA IL TUO SPIRITO,
MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE SU DI NOI (2 volte)**

La Tua presenza noi invociamo,
per esser come Tu ci vuoi.
Manda il tuo Spirito, Signore su di
noi. Impareremo ad amare,
proprio come ami Tu.
Un sol corpo e un solo spirito
saremo. Un sol corpo e un solo
spirito saremo.

La Tua sapienza noi invociamo,
sorgente eterna del Tuo amore.
Dono radioso che dà luce ai figli
tuoi. Nel tuo amore confidiamo,
la Tua grazia ci farà.
Chiesa unita e santa per l'eternità,
chiesa unita e santa per l'eternità.

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen!*

Cel.: La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha amato fino a dare la sua vita, sia con tutti voi.
E con il tuo Spirito!

Servo di Dio Nicola D'Onofrio

«S. Paolo ha la coscienza di essere l'apostolo delle genti ma unicamente per l'infinita misericordia di Dio che l'ha convertito dal peccato. **Noi siamo un monumento vivente della misericordia di Dio.** Gesù disse a S. Caterina da Siena "Tu sei colei che non è, Io sono Colui che è". Questo è il più grande motivo per poterci umiliare dinanzi all'altissimo. Questa è una cosa elementare, pure quasi nessuno lo fa!... Se conosciamo la strada che ci porta alla santità, all'opera. Non sappiamo fin quando vivremo. Quando uno possiede l'umiltà si riconosce subito come quando uno è superbo. Dall'umile si sprigiona un fascino irresistibile per cui anche il peccatore è prostrato. Per giungere ad essa ci sono molti mezzi che ci aiutano. **L'umiltà vera consiste nel riconoscere il proprio nulla e nell'amarlo, sperando solo nell'infinita misericordia di Dio,** altrimenti l'umiltà sola sarebbe disperazione. Abbiamo dinanzi a noi sempre la figura di Gesù umile» (Riflessioni a margine degli Esercizi Spirituali, anno 1960).

Serva di Dio Germana Sommaruga

«L'azione della Sommaruga si è sviluppata in opere di misericordia di vasto respiro spirituale e sociale, che inaugurarono anche nuove forme di presenza della donna nella Chiesa e nella comunità civile.

Dopo Gesù Cristo e il suo Vangelo, principale ispiratore di Germana fu san Camillo de Lellis, luminoso esempio cui ben si adatta l'epiteto di «gigante della carità», capace di **mostrare, con le parole e con le opere, aspetti fondamentali della misericordia di Dio** e di promuovere una riforma del mondo della sanità e della cura del malato che ancora oggi attende di essere pienamente attuata.

Da san Camillo Germana imparò la straordinaria lezione della misericordia e della compassione che si sprigionano dalla parabola evangelica del Buon Samaritano: imparò, così, a rimanere accanto agli infermi e fece sì che altre donne e altri uomini, con lei, fossero attirati dall'amore ricevuto e donato nei momenti del dolore. Si impegnò inoltre perché lo stile camilliano di approccio alla sofferenza non si limitasse a preoccuparsi di alleviare i bisogni fisici, ma si prendesse cura anche dell'animo umano, spesso più malato e ferito del corpo» (dalla testimonianza del Cardinale Dionigi Tettamanzi - Arcivescovo di Milano).

il grosso sbaglio di lasciare il suo posto per cercare una maggior quiete e perfezione» (MV lettera 53 a Sr. Gerarda Legrand).

Beato Enrico Rebuschini

*«L'assistenza prestata alle necessità e ai dolori fisici e spirituali degli infermi vuol essere il prolungamento **dell'inesauribile misericordia e pazienza e bontà di Gesù Signore**, il quale si chinò su tutte le miserie dell'umanità ferita dal peccato, e attraverso la cura dei corpi doloranti diede pace e salvezza alle anime, irradiando costantemente la carità di Cristo, l'apologetica vissuta della delicatezza, del disinteresse, dell'eroismo. Questo stile cristico sembra essere il compendio dei propositi e dell'apostolato del Servo di Dio Enrico Rebuschini, che ha seguito fedelmente l'esempio e la dottrina di Cristo e consacrò la sua vita al servizio dei malati e dei peccatori, ai quali, con umiltà e carità, ha distribuito largamente i doni della Redenzione, offrendo loro di **fare l'esperienza della misericordia di Dio** e di quella dolcezza del Vangelo di cui tutti abbiamo bisogno» (dal Decreto super Virtutibus).*

Beata Maria Domenica Brun Barbantini

*«L'onnipotenza di Dio! Quante delizie, qual magnificenza si presenta davanti agli occhi che vogliono apprezzare la bontà di un Dio Creatore verso noi vili creature! Ma io, creatura vilissima, come ho corrisposto? Come ho amato il mio Creatore, il mio Redentore, il mio generoso Benefattore? I miei peccati lo dimostrano abbastanza. La mia ingratitude servirà sempre a umiliarmi, a **domandare misericordia e perdono**, non a sgomentarmi, **né mai a diffidare della divina misericordia**. Coraggio dunque, dico anche a te mia cara figlia..., Iddio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (dagli Scritti spirituali, n.80).*

Beato Luigi Tezza

*«L'unico che dovete esercitare è il potere della fermezza dolce, senza debolezze, e della **misericordia** che perdona sempre, seguendo l'esempio di Gesù. Ascoltate chi vi parla, entrando nei suoi pensieri, nelle sue lotte, nelle sue sofferenze, nelle sue pene. Trasferitevi in lei. Siate ferma, realistica, giusta e buona; parlate poco di voi stessa. **Se avete delle malate curatele e fatele curare con la tenerezza di una Madre**» (dagli Scritti, anno 1892).*

FORMULA DI VITA DEI MINISTRI DEGLI INFERMI (1599)

Se, ispirato dal Signore Dio, uno vorrà esercitare le opere di misericordia corporali e spirituali secondo il nostro Istituto, sappia che deve essere morto al mondo, cioè ai parenti, amici, cose e a se stesso, per vivere solamente per Gesù Crocifisso sotto il suo soavissimo giogo della perpetua povertà, castità e obbedienza e servizio dei poveri infermi anche appestati, nelle necessità corporali e spirituali, di giorno e di notte, secondo ciò che gli sarà comandato.

Farà questo per vero amore di Dio, per penitenza dei propri peccati, ricordandosi di quanto la Verità, Gesù Cristo, dice: *«Ciò che avete fatto a uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me»*, e altrove: *«Ero infermo e mi avete visitato: venite con me, o benedetti, possedete il Regno preparato per voi prima della fondazione del mondo»*. Infatti, dice il Signore, *«con quella misura con cui voi avete misurato gli altri, con la stessa misura sarete misurati voi»*.

Perciò chi è stato così ispirato dal Signore mediti il significato della perfetta verità di queste parole, approfondisca questo ottimo mezzo per acquistare la preziosa perla della carità della quale il santo Vangelo dice: *«quando l'uomo l'ha trovata vende ogni suo bene e la compra»*. Questa perla è appunto quella che ci trasforma in Dio, ci purifica dalle macchie della colpa, perché la carità copre una moltitudine di peccati.

Perciò chiunque vorrà entrare nel nostro Ordine pensi che deve essere morto a se stesso, se ha ricevuto un così grande dono di grazie dallo Spirito Santo da non curarsi né di morte né di vita, né di infermità, né di salute: ma come morto in tutto al mondo, si dia completamente a compiere la volontà di Dio sotto la perfetta obbedienza ai suoi superiori, rinunciando totalmente alla propria volontà, e ritenga un gran guadagno morire per il Crocifisso Cristo Gesù, Signore nostro, il quale dice: *«nessuno ha un amore più grande di colui che dona la propria vita per i suoi amici»*. [...]

Così rinnovato si prepari a patire molto per la gloria di Dio per la salvezza dell'anima propria e del prossimo.

ATTO PENITENZIALE

Cel.: San Camillo ha detto ai suoi discepoli: «*Ognuno che vorrà entrare nella nostra Compagnia, prima ch'entri, ò, vero, in termine d'un Mese faccia una Confessione generale di tutt'il tempo della vita sua con il Confessore che parerà al Superiore, acciò in questo modo si rinnovi, e, si faccia più atto per servir' all'infermi*».

Riconosciamoci bisognosi della misericordia del Padre.

Salmo 136 – Tutta la storia rivela l'amore di Dio

Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia.

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia.

Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: perché eterna è la sua misericordia.

Guidò il suo popolo nel deserto: perché eterna è la sua misericordia.

La misericordia di Dio non è un ideale disincarnato dalla realtà, relegato al mondo delle pie pratiche e delle devozioni del cuore, ma un'esperienza concreta che tocca le storie e le ferite di ogni singolo essere umano.

Lo testimoniano le vicende esistenziali e i percorsi spirituali dei santi e dei beati, i quali sono testimoni privilegiati di come l'amore di Dio e il suo perdono di fatto non hanno limiti. Tra questi testimoni alcuni hanno fatto della misericordia «*la loro missione di vita*» in modo più specifico; altri sono diventati apostoli della misericordia e del perdono piegandosi sulle ferite più profonde dell'umanità.

Chiamiamoli pure “profeti” della misericordia. Uomini e donne di Dio che, con le loro intuizioni, la loro vita, le loro parole, hanno annunciato quell'abbraccio di misericordia del Padre che Cristo narra nella parabola del “figliol prodigo” e si trasfigura poi nella cura, nella dedizione compassionevole del “buon samaritano”.

I loro nomi sono iscritti nel grande libro della storia dei nostri istituti religiosi di ispirazione camilliana e rientrano idealmente nel capitolo dedicato a coloro che possono essere considerati i “beati” del perdono, della carezza divina, dell'accoglienza assoluta, dell'amore gratuito, del dono del proprio cuore a chi è misero, malato e nel bisogno.

San Camillo de Lellis

«Tutte le sue contemplazioni, estasi, ratti, e visioni, consistevano in trattenersi quasi le notti intere a mirar fisso sopra qualche corpo morto, o moriente o altro povero infermo distrutto. Et in questi corpi così estenuati e macilenti considerava esso l'estrema miseria della vita humana... Et in simili spettacoli d'horrore imparava esso a vivere per morire, e quelli furono sempre i suoi libri e le sue scuole dove imparò a disprezzare il mondo, et amare i suoi prossimi» (SANZIO CICATELLI, *Vita del P. Camillo de Lellis – Vms – 251*).

Santa Giuseppina Vannini

«Le idee interne che ci turbano non sono mai prodotte da spirito buono, quindi non sono da Dio. Quel manco totale di confidenza in Dio, temendo anche di non salvarsi è roba diabolica. È molto meglio abbondare nella filiale confidenza in Dio che dubitare d'una sì grande bontà e misericordia. Ben inteso che il demonio godrebbe di vederla fare

ESSERE CAMILLIANI.

CAMILLO, Enrico, Maria Domenica, Luigi, Giuseppina, Nicola,

Germana, Ettore, Aristeo ...

La chiamata ad essere testimoni e profeti della misericordia di Dio!

«Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. **In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».**

(FRANCESCO, *Misericordiae Vultus. Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, 15)

«L'assistenza prestata alle necessità e ai dolori fisici e spirituali degli infermi vuol essere il prolungamento dell'inesauribile misericordia e pazienza e bontà di Gesù Signore, il quale si chinò su tutte le miserie dell'umanità ferita dal peccato, e attraverso la cura dei corpi doloranti diede pace e salvezza alle anime. La vostra presenza negli ospedali, nelle case di cura, al capezzale dei poveri e dei bisognosi sia pertanto l'irradiazione costante della carità di Cristo, **l'apologetica vissuta della delicatezza, del disinteresse, dell'eroismo, se è necessario, di chi ha fatto dell'esempio di Gesù Signore l'unica ragione di tutta la propria vita, la misura di una necessità senza misura, la molla segreta di uno slancio destinato a spezzarsi solo con la morte».**

(PAOLO VI, *Ai Camilliani*, vol. III, Tip. Pol. Vat., 1965, pp. 289-290)

Percosse grandi sovrani: perché eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: perché eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei: perché eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: perché eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese: perché eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: perché eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: perché eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: perché eterna è la sua misericordia.

Kyrie ... Kyrie ... Kyrie ...

VENERAZIONE DEL CROCIFISSO

Cel.: La notte quando San Camillo si sentiva disanimato e pieno di sconforto, il Signore gli disse: «*Non temer pusillanimo camina avanti ch'io t'aiutarò e sarò con te*». Adoriamo la Sua Croce!



LITURGIA DELLA PAROLA

Cel.: Dal vangelo secondo Luca (10,25-37)
Gloria a te, o Signore!

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». PdS.

Riflessione

Qual è? Testimoniare in ogni tempo e luogo l'amore misericordioso di Cristo verso i malati.

San Camillo de Lellis, che tutti riconoscete come “Padre”, è vissuto in un'epoca in cui non era ancora maturata la possibilità della vita consacrata attiva per le donne, ma solo quella di tipo contemplativo e monastico. Egli ha costituito, pertanto, un Ordine di soli uomini. Tuttavia, aveva ben compreso che la cura verso gli infermi doveva essere praticata anche con gli atteggiamenti tipici dell'animo femminile, tanto da chiedere ai suoi religiosi di servire i malati «con quell'affetto che una madre amorevole suole avere per il suo unico figlio infermo» (*Regole della Compagnia delli Servi degli Infermi*, 1584, XXVII). Le due Congregazioni femminili sorte nell'Ottocento e gli Istituti secolari nati nel secolo scorso hanno dato completezza all'espressione del carisma della misericordia verso gli infermi, arricchendolo delle qualità spiccatamente femminili dell'amore e della cura. In questo vi accompagna e vi guida la Vergine Maria, Salute dei malati e Madre dei consacrati. Da lei impariamo come stare accanto a chi soffre con la tenerezza e la dedizione di una madre. Mi fermo un po' su questa parola “tenerezza”. È una parola che oggi rischia di cadere dal dizionario! Dobbiamo riprenderla e attuarla nuovamente! Il cristianesimo senza tenerezza non va. La tenerezza è un atteggiamento propriamente cristiano; è anche il “midollo” del nostro incontro con le persone che soffrono.

Siate sempre più consapevoli che «è nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo». Nella fedeltà all'ispirazione iniziale del Fondatore e delle Fondatrici, e in ascolto delle tante forme di sofferenza e di povertà dell'umanità di oggi, saprete in tal modo far risplendere di luce sempre nuova il dono ricevuto; e tante e tanti giovani di tutto il mondo potranno sentirsi da esso attirati e unirsi a voi, per continuare a testimoniare la tenerezza di Dio.

Tutta la Chiesa nel suo insieme ha ricevuto dal suo Maestro e Signore il mandato di annunciare il Regno di Dio e curare i malati (cfr Lc 9,2), a imitazione di Lui, Buon Pastore, Buon Samaritano, che è passato su questa terra «beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male» (*Prefazio comune VIII*). Ma in particolare a San Camillo de Lellis e a tutti coloro che ne seguono l'esempio, Dio ha elargito il dono di rivivere e testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso i malati. La Chiesa lo ha riconosciuto come un autentico carisma dello Spirito. Voi lo vivete in maniera esemplare, traducendolo in vita secondo il doppio binario dell'assistere direttamente i malati, specialmente i più poveri, nei loro bisogni corporali e spirituali, e dell'insegnare ad altri il modo migliore di servirli, a beneficio della Chiesa e dell'umanità.

Tutti i carismi «sono i regali che ci dà lo Spirito Santo [...]. Regali dati non perché siano nascosti, ma per parteciparli agli altri. Non sono dati a beneficio di chi li riceve, ma per l'utilità del popolo di Dio. I carismi sono grazie particolari date ad alcuni per fare del bene a tanti altri». Hanno sempre un carattere transitivo: sono orientati verso gli altri. Nel corso degli anni, voi vi siete sforzati di incarnare con fedeltà il vostro carisma, traducendolo in una molteplicità di opere apostoliche e in servizio pastorale a beneficio dell'umanità sofferente in tutto il mondo. Nel solco di questa missione, che alcuni membri delle vostre famiglie religiose hanno vissuto in modo eroico diventando modelli di santità, siete chiamati a proseguire il vostro servizio in maniera profetica.

Il grande dono che avete ricevuto è ancora attuale e necessario anche per questa nostra epoca, perché è fondato sulla carità che non avrà mai fine (cfr 1Cor 13,8). Come parte viva della Chiesa, inviata a diffondere il Vangelo perché gli uomini «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10), voi avete la meravigliosa opportunità di farlo proprio mediante i gesti della cura della vita e della *salus* integrale, tanto necessarie anche nel nostro tempo.

Dal carisma suscitato inizialmente in San Camillo, si sono via via costituite varie realtà ecclesiali che formano oggi un'unica costellazione, cioè una "famiglia carismatica" composta di religiosi, religiose, consacrati secolari e fedeli laici. Al centro rimane il carisma originario, come una fonte perenne di luce e di ispirazione, che viene compreso e incarnato in modo dinamico nelle diverse forme. Ognuna di esse viene offerta alle altre in uno scambio reciproco di doni che arricchisce tutti, per l'utilità comune e in vista dell'attuazione della medesima missione.

SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole
puoi riporlo nei granai.

***Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai, servo di ogni uomo
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.***

Invocazione comunitaria

Convocati dal Signore nella famiglia camilliana, rendiamo grazie a Dio per il dono della vocazione religiosa e della fraternità, ed eleviamo a lui le nostre invocazioni.

Tu che hai detto ai tuoi discepoli: «Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri».

- ***fa' che superiamo le barriere dell'individualismo e impariamo ad accogliere i fratelli e le sorelle che hai posto accanto a noi.***

Tu che hai chiamato i tuoi discepoli a condividere la tua vita e missione,

- ***fa' che formiamo una vera comunità evangelica, per offrire un'immagine visibile della comunione che fonda la chiesa.***

Tu che ci fai partecipi della comunione divina nonostante la nostra povertà di creature,

- ***fa' che accogliamo questo dono nella gratitudine, ma anche nella consapevolezza dell'impegno necessario per renderlo reale.***

Tu che hai convocato la prima comunità di Gerusalemme,

- *fa' che ci rigeneriamo ogni giorno alla fonte della Parola e dei Sacramenti, per essere pronti ad accogliere gli appelli dei fratelli bisognosi.*

Tu che hai aperto il cuore ai tuoi amici, comunicando gioie e tristezze, necessità naturali e desideri spirituali,

- *fa' che sappiamo condividere le nostre esperienze, crescendo nella conoscenza e nella stima reciproca.*

RINNOVAZIONE DEI VOTI



Litanie dei Santi della Carità

Cel.: Fratelli carissimi, rivolgiamo umilmente la nostra preghiera a Dio Padre, datore di ogni bene, attraverso l'intercessione dei Santi della carità.

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Santa Maria
Santa Maria Madre di Dio
San Giuseppe
San Michele
San Raffaele
Santi Pietro e Paolo
San Luca
San Biagio

*Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Prega per noi*

Cel.: Con questa preghiera che ci viene consegnata dalla nostra tradizione, scaturita dal cuore di un confratello in un momento di sofferenza dell'Istituto, riconosciamo in Maria la nostra protettrice e regina, affidando a lei il nostro futuro.

O Vergine Maria,
noi sentiamo il dovere e la necessità di riconoscervi nostra Regina e nostra Guida;

e noi, che non possiamo ottenere nulla senza il vostro aiuto, siamo felicissimi di confessare che tutto riceviamo dalle vostre mani.

Perciò consacriamo affetti, parole e opere ad amarvi, a lodarvi, a servirvi. Siamo totalmente tuoi: come l'albero appartiene al suolo che lo fece germogliare e crescere, così la nostra Compagnia appartiene a te e riconosce la sua origine da te, che la facesti nascere e sviluppare.

Essa è tua: tu la coltivi, tu la dirigi, tu la diffondi. Così sia.

Padre G.B. Novati

Dal discorso del Santo Padre Francesco ai religiosi e alle religiose della famiglia carismatica camilliana (18 marzo 2019)

Care sorelle e cari fratelli,

è con gioia che accolgo tutti voi, rappresentanti delle diverse espressioni della *Famiglia camilliana*!

Voi siete costantemente impegnati in una donazione amorevole e generosa verso i malati, svolgendo una missione preziosa, nella Chiesa e nella società, accanto ai sofferenti. Quando la malattia arriva a turbare e a volte a sconvolgere la nostra vita, allora sentiamo forte il bisogno di avere accanto a noi un fratello o una sorella compassionevole e anche competente, che ci consola, ci sostiene, ci aiuta a recuperare il bene prezioso della salute, oppure ci accompagna fino alle soglie del nostro incontro finale con il Signore!

Cel.: Preghiamo Dio, padre di bontà, perché sull'esempio di san Camillo possiamo essere nella Chiesa il fermento che anima e fa crescere la passione per Dio e per l'uomo.

Tu mandi lo Spirito Santo nei nostri cuori; fa' che ci dedichiamo al servizio del tuo Regno mediante l'annuncio del Vangelo della Misericordia: **Padre della vita, ascoltaci!**

Tu raduni il nuovo popolo attorno a Cristo, fonte della vita e di salute; fa' che nelle strutture sanitarie ed assistenziali, la comunità cristiana renda visibile la sollecitudine pastorale della Chiesa: **Padre della vita, ascoltaci!**

Tu che in Cristo affidi ai tuoi discepoli non solo il mandato di predicare ma anche di curare; fa' che tutti gli operatori della salute ispirino la loro azione al Vangelo della vita: **Padre della vita, ascoltaci!**

Tu in san Camillo doni un difensore dei diritti degli infermi; fa' che la Chiesa sia, nel mondo della salute, esempio di giustizia e strumento di umanizzazione: **Padre della vita, ascoltaci!**

Tu nel tuo Figlio instauri il Regno con parole e segni; fa' che siamo molti a testimoniare la fede nelle opere di misericordia: **Padre della vita, ascoltaci!**

Cel.: Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla Sapienza del Suo Vangelo osiamo dire: **Padre nostro...**

RITI DI CONCLUSIONE

Cel.: O Dio, fonte di santità, che nel tuo disegno di amore ci chiami ad una particolare forma di donazione verso coloro che soffrono, fa che animati dall'esempio di Colei che è la Madre del tuo Figlio, la nostra risposta si rinnovi ogni giorno nella generosa fedeltà. Per Cristo nostro Signore. *Amen!*

Cel.: Il Signore sia con voi. *E con il tuo spirito!*

Cel.: Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Santi Cosma e Damiano
San Rocco
San Francesco d'Assisi
Santa Caterina da Siena
San Carlo Borromeo
Santa Caterina da Genova
Santa Elisabetta d'Ungheria
San Camillo de Lellis
Santa Giuseppina Vannini
San Giovanni di Dio
San Vincenzo de Paoli
Santa Rosa da Lima
San Giuseppe Cottolengo
San Martino de Porres
Santa Bertilla Boscardin
Santa Maddalena di Canossa
San Giuseppe Moscati
Beato Enrico Rebuschini
Beata Maria Domenica Brun Barbantini
Beato Luigi Tezza
Santi e Sante di Dio

Pregate per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *Perdonaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *Ascoltaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *Abbi pietà di noi*

Cel.: *Preghiamo.*

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai compendiato i tuoi Comandamenti, fa che ad imitazione dei santi della carità dedichiamo la nostra vita a servizio dei malati e possiamo essere accolti tra i benedetti nel tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. *Amen!*

Letto: Rinnoviamo ora la nostra Professione religiosa! Ai *Ministri degli Infermi* faranno seguito le *Figlie di San Camillo* e le *Ministre degli Infermi di San Camillo*.

MINISTRI DEGLI INFERMI

Mosso dallo Spirito Santo, ho creduto alla carità di Dio, ho abbracciato il carisma di misericordia verso gli infermi e intendo vivere tutta la mia vita per il solo Dio e per Gesù Cristo misericordioso.
Per questo, oggi davanti ai confratelli ed a tutti i presenti, rinnovo la mia promessa fatta a Dio di voler servire in perpetuo gli infermi, anche con pericolo della vita, in perfetta castità, povertà ed obbedienza secondo la Costituzione e le Disposizioni generali dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, dandomi totalmente a questa famiglia religiosa.
Fratelli, vi prego di aiutarmi, perché con la grazia dello Spirito Santo, con l'aiuto di Maria nostra Madre e con l'intercessione di San Camillo nostro padre, possa praticare la carità perfetta al servizio di Dio e della Chiesa.

FIGLIE DI SAN CAMILLO

Mossa dallo Spirito Santo, ho creduto all'amore di Dio e, abbracciando il carisma della carità verso gli infermi, intendo vivere tutta la mia vita per Dio solo e per Cristo misericordioso.
Pertanto, ritorno in questo giorno a promettere a Dio perfetta castità, povertà e obbedienza e di servire gli infermi, anche con pericolo della vita, secondo le Costituzioni e le Disposizioni della Congregazione delle Figlie di San Camillo.
E voi sorelle, aiutatemi vi prego, affinché con la grazia dello Spirito Santo, la protezione della beata Vergine Maria, Madre nostra, l'intercessione del nostro Santo Padre Camillo e dei nostri Santi Fondatori, raggiunga la carità perfetta nel servizio di Dio e della Chiesa.

MINISTRE DEGLI INFERMI DI SAN CAMILLO

Mossa dallo Spirito Santo, ho creduto all'amore di Dio e, abbracciando il carisma di misericordia verso gli infermi, offro la mia vita a Dio perché sia da Lui consacrata totalmente al suo servizio.
Perciò in questo giorno rinnovo i voti di castità, di povertà, di obbedienza e di servire gli infermi anche con pericolo della vita, secondo le Costituzioni e il Direttorio Generale della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo.
Vi prego, sorelle e fratelli, di aiutarmi, perché possa attuare la mia vocazione religiosa con la grazia dello Spirito Santo, con l'aiuto della Vergine Addolorata, del santo Padre Camillo e della beata Madre Maria Domenica.

Cel.: Ringraziamo la nostra Madre che, “*modello di vita spirituale e di servizio*”, ci assiste col suo materno amore.

Magnificat

DIO HA FATTO IN ME COSE GRANDI

Dio ha fatto in me cose grandi,
lui che guarda l'umile servo
e disperde i superbi nell'orgoglio del cuore.

***L'ANIMA MIA ESULTA IN DIO
MIO SALVATORE
L'ANIMA MIA ESULTA IN DIO
MIO SALVATORE
LA SUA SALVEZZA CANTERÒ.***
(fine)

Lui, Onnipotente e Santo,
Lui abbatte i grandi dai troni
e solleva dal fango il suo umile servo.

Lui, misericordia infinita,
Lui che rende povero il ricco
e ricolma di beni chi si affida
al suo amore.

Lui, amore sempre fedele,
Lui guida il suo servo Israele
e ricorda il suo patto stabilito
per sempre.